

Trento 14 dicembre 2022

INTERVENTO SUL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

di Lucia Coppola

consigliera provinciale/regionale Gruppo Misto/Europa Verde

Eccoci a discutere l'ultimo Bilancio di questa diciassettesima legislatura, con lo sguardo attento alla situazione nazionale dove la manovra Meloni viene sonoramente bocciata da Bankitalia, che considera Pos, Flat tax e misure sul contante pesantemente in contrasto con il Pnrr e la lotta all'evasione. Una manovra che al di là del rinnovo delle misure temporanee contro il caro energia già varate dal governo Draghi, sposta tra diversi capitoli di bilancio 16 miliardi, molto meno di manovre precedenti.

Ne parlo perché non è possibile occuparsi delle manovre di bilancio in chiave trentina senza fare riferimento a chi attualmente governa l'Italia e, a quanto pare, con azzardi che hanno sollevato critiche praticamente da tutti coloro che nel nostro paese, e ai massimi livelli, si occupano di economia e finanza. Nello specifico la Banca d'Italia solleva rilievi in merito al pagamento in contanti affermando che "rischiano di entrare in contrasto con la spinta a modernizzare il paese e con l'esigenza di ridurre l'evasione fiscale, soglie più alte favoriscono l'economia sommersa e forme di criminalità ed evasione e riciclaggio". Riguardo al reddito di cittadinanza, misura presente in quasi tutti gli stati europei, afferma che senza la sua introduzione nel 2020 ci sarebbero stati un milione di poveri assoluti, equivalenti a 450 mila famiglie. Ma anche il fronte tributario finisce nel mirino perché "la discrepanza di trattamento tributario fra dipendenti e autonomi risulta accresciuta in quanto i lavoratori dipendenti sarebbero penalizzati. Per finire, tra le avvertenze di Bankitalia c'è quella di immaginare la riduzione del rapporto debito / Pil da centrare nel triennio come scelta necessaria. Insomma economia e finanza richiedono una presenza un po' più attenta rispetto ai rave. Per non parlare delle coperture che fanno riaccendere i riflettori dell'Unione Europea che ha inserito l'Italia nel meccanismo di allerta alla lettura del documento di Bilancio. Un marchio che ci farebbe precipitare tra i sorvegliati speciali con probabili procedure di infrazione. Quindi il nodo del Pnrr che ci riguarda in prima persona, posto che l'Italia ha di fronte 55 target da raggiungere entro il 31 dicembre, passaggio obbligato per ottenere la terza rata di 19 miliardi da parte della Commissione EU. E mentre è stato accertato che oltre la metà di questi obiettivi non sono stati raggiunti, nonostante la prossimità della

scadenza. Così come i decreti attuativi della legge sulla concorrenza e diversi provvedimenti in capo al ministero dell'Ambiente e al Dipartimento per l'Innovazione e la Tecnologia.

Buonultima, la prevista cancellazione del Bonus Cultura che ha sollevato l'indignazione non solo degli studenti e delle loro famiglie, ma anche di editori, librai e di tutti coloro che a vario titolo si occupano di cultura. Questo bonus prevede l'acquisto di libri, anche scolastici e universitari, i più gettonati (scelta criticata dal governo e non si capisce davvero perché), di sussidi didattici, iscrizione a corsi di lingua e digitali, entrata a musei, ai cinema e a teatro. Iniziative molto meritorie per invogliare i nostri ragazzi a formarsi anche attraverso le tante offerte culturali presenti nei territori. Ma veniamo a noi e a questo Bilancio che chiude di fatto una legislatura nella quale mi preme rimarcare che è stata poco praticata la condivisione, fermo restando il diritto di chi ha vinto le elezioni di governare in scienza e coscienza e si è dato poco peso all'ascolto, al dialogo, ai percorsi partecipativi che danno voce al bene comune che riguarda tutti e tutte gli e le abitanti del Trentino, non solo gli eletti nelle istituzioni. In un processo di cooperazione, sussidiarietà, reciprocità e attenzione alle minoranze e più in generale alla società civile.

Il tema che naturalmente sta alla base di ogni Bilancio è quello di valutare l'andamento economico/ finanziario e nel contempo rilanciare anche oltre il termine temporale della legislatura l'obiettivo di migliorare il benessere complessivo della popolazione in relazione alle politiche lavorative, sociali, sanitarie e ambientali. Per non imboccare, stante la crisi economica, energetica e climatica, la strada di un declino tutto da scongiurare.

La nota di aggiornamento al Defp certifica che la crescita economica sta in un range tra lo 0,7 e lo 0,2, sancendo di fatto una evidente difficoltà.

Secondo Eurostat le persone a rischio povertà o esclusione sociale in Trentino sono aumentate dal 14,6 del 2020 al 16,3 del 2021. La nota di aggiornamento dice chiaramente che la rapida accelerazione dell'inflazione ha penalizzato ulteriormente le famiglie con redditi più bassi. A questo proposito è stato rimarcato dalle organizzazioni sindacali che crea difficoltà e sconcerto la continua modifica dei livelli di esenzione del pagamento dell'addizionale Irpef che toglie e dà, in un balletto di cifre che cambia ad ogni bilancio o variazione di bilancio. Ma che alla fine si sostanzia in una

cifra irrisoria: 5 milioni di euro di sgravio fiscale a fronte di un aumento delle bollette pari a circa 27 milioni di euro. Riguardo al bonus energia, che scatterà in automatico attraverso convenzioni con gli enti distributori di energia, pur prevedendo una soglia di reddito di 50 mila euro, rimarco che la soluzione migliore sarebbe stata quella di intervenire sui redditi bassi e molto bassi che sono in grave sofferenza, mantenendo come fatto sia dal governo Draghi che dal governo Meloni l'utilizzo di meccanismi come Isee e Icef, che sono i migliori indicatori di reddito o patrimonio. Anche Bolzano ha distribuito i 90 milioni di aiuti secondo l'Isee a famiglie, con o senza figli, meno abbienti, in condizioni patrimoniali ed economiche difficili. In questo modo, diminuendo la platea degli aventi diritto, aumenta il valore delle attribuzioni per chi è veramente in stato di povertà. Come detto da più parti, 180 euro per qualcuno rappresentano un cifra troppo bassa, che non risponde al bisogno reale di far fronte al caro bollette, lievitato del 60%, per altri è qualcosa a cui si potrebbe tranquillamente rinunciare. Secondo il noto principio che non si divide in parti uguali tra diseguali, questa modalità di procedere, giustificata dalla necessità di semplificare e stare dentro tempi certi, non corrisponde a criteri oggettivi che anche in questo caso si sarebbero resi necessari.

Vengono sovente citati con preoccupazione i dati della denatalità che avvicinano ormai il Trentino ai quelli nazionali e certificano il tasso di natalità pari a 1,24 mentre crescono le famiglie numerose dall'11,6 al 14,6%. Ma non si può far finta che non esista il tema di famiglie che non crescono e scelgono di non fare un secondo figlio a causa della precarietà del lavoro e della difficoltà di conciliazione tra lavoro, tempi di vita, cura dei figli, evidenziando il fatto che allo stato attuale in qualche situazione il privato garantisce più del pubblico.

Bene dunque il sostegno alle famiglie numerose ma non a discapito di tutte le altre a cui la Giunta riduce di fatto la capacità di spesa.

Infatti non si provvede a indicizzare l'Assegno Unico Provinciale come avviene a livello nazionale con l'Assegno Unico Universale e ciò determinerà il fatto che le famiglie perderanno una quota pari a 316 euro l'anno. Non irrilevante. Mentre la non indicizzazione dell'Icef diminuirà la platea dei beneficiari. Non si può davvero risparmiare sulle difficoltà di tante famiglie!

Purtroppo si registra un incremento della precarietà lavorativa con l'aumento dei contratti a tempo determinato, come segnalato dalle organizzazioni sindacali che quantificano gli occupati con contratti a termine in 48 mila persone, donne e uomini, con contratti instabili e una evidente insicurezza nelle scelte di vita che si riverbera sulla possibilità di “mettere su famiglia”, come si suole dire, e fare dei figli. Certo la pandemia da Covid non ha aiutato ma serve davvero potenziare e rendere dirimente a questo proposito il ruolo dell'Agenzia del Lavoro che risulta invece depotenziata dell'8%. Allo stesso modo va individuato un sistema premiante per tutte le aziende che si impegnano a occupare stabilmente i propri lavoratori e lavoratrici, a innovare, a riconvertire, a creare nidi aziendali che sostengano le donne e non le costringano a rimanere a casa per occuparsi dei figli. Allo stesso modo si deve intervenire sul Reddito di Attivazione Lavoro che va riattivato, relativo a lavoratori sospesi. L'attuale stanziamento è di 3,8 milioni in calo rispetto ai 5 milioni del 2022. Va inoltre potenziato il sistema ispettivo che individui e riduca le irregolarità, non solo controlli a campione ma regolarità di interventi. Lo stesso principio vale sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro che vede purtroppo il Trentino in linea, tragicamente, con il resto d'Italia, con lo stesso terribile numero di incidenti sul lavoro e di morti bianche.

Per quanto riguarda le impellenti emergenze ambientali è sempre più chiaro come investire in tutti i processi legati alla sostenibilità e alla lotta ai cambiamenti climatici sia la chiave di un processo di cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi che consenta di mitigare i danni ambientali che compromettono la qualità di vita di tutti. Prevedere che anche le aziende, attraverso un'opera di sensibilizzazione, orientamento e anche di finanziamenti da parte della Provincia, si adeguino dal punto di vista delle emissioni e di mitigazione dell'impatto ambientale è un tema che non può più essere eluso perché gli impatti sul clima di attività che inquinano non sono più accettabili né compatibili con i rischi che si corrono. Qui come in tutto il pianeta.

Mi preme ricordare che il sole è il più grande reattore a fusione nucleare già disponibile per la produzione di energia e fornisce ogni anno 15 mila volte l'energia di cui l'umanità ha bisogno. Le tecnologie necessarie a catturare e potenziare le energie rinnovabili e a conservare queste energie sono ormai alla nostra portata, capaci già ora di fornire il 40% dell'energia di cui il nostro paese ha bisogno. Così il riciclo dei materiali, siano essi urbani, in edilizia, nell'industria e nella gestione dei rifiuti elettronici,

contribuendo alla riduzione del gas serra che provoca danni ingenti alla salute delle persone, all'economia, all'ambiente. Restando in linea con l'obiettivo, che purtroppo sembra già utopico, di limitare il riscaldamento globale dentro la soglia di sicurezza dell'1,5%, procedendo verso la neutralità climatica entro il 2050. Credo che ogni bilancio che si rispetti dovrebbe mettere al primo posto il tema del risparmio energetico, come suggerito dall'Enea, anche e non solo per rispondere all'invasione russa dell'Ucraina, ma perché l'efficienza energetica assuma un ruolo di primo piano è necessario rivedere anche tutti gli incentivi, dando accesso alle fasce sociali più deboli che vanno sostenute nella riconversione, sollecitando e finanziando la sostituzione delle caldaie, i cappotti degli edifici, il ricorso a pannelli solari e fotovoltaici e raggiungendo un efficientamento almeno fino alla classe energetica C.

Ricordo che nel corso del 2022 l'Italia ha esportato all'estero 1,836 miliardi di metri cubi di gas, ora nell'ambito di una politica di massimo utilizzo delle risorse energetiche è evidente che il gas andrà utilizzato prioritariamente per le risorse interne.

È sul tappeto anche il tema degli extraprofiti che per primi come Europa Verde abbiamo sollevato in tempi non sospetti, chiedendo la restituzione del 100% di ciò che Enel e Eni hanno sottratto ai cittadini. Il governo Draghi aveva proposto una misera tassa del 25% sugli extraprofiti che però non è mai stata pagata a fronte di 50 milioni di inriotti netti. Perciò è stato preparato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma per evasione e frode fiscale. Forse che le società energetiche devono avere un trattamento diverso dai comuni cittadini che non pagano le tasse? Concludendo su questo tema, per garantire l'indipendenza e la sicurezza energetica anche in Trentino e tagliare nel contempo i costi per famiglie ed imprese, assicurando bollette sensibilmente più basse per i decenni a venire, la soluzione è una sola: l'unione tra efficienza energetica e rinnovabili da subito, con prestazioni ottimali per il 2035-2040.

Il nostro welfare è in difficoltà e data la sua importanza e rilevanza a livello territoriale per la salute pubblica intesa in senso lato e la coesione sociale, per i servizi alle famiglie, ai bisogni abitativi, all'integrazione dei cittadini stranieri e delle loro famiglie è un rischio che non possiamo permetterci di correre. Perché il suo apporto risulta di fondamentale importanza. È di questi giorni la notizia di un possibile aumento delle rette delle Rsa che oggi risulterebbero insostenibili per la maggior parte delle

famiglie. Reputo necessario che la Provincia stanzi subito risorse sia per il 2022 che per il 2023 al fine di scongiurare dei veri e propri salassi per le famiglie degli ospiti.

È stato inoltre accolto con soddisfazione l'appello alla costituzione degli Stati Generali del Welfare territoriale, una proposta che come già avvenuto nell'evento che si è tenuto recentemente, "Il Welfare è di tutti", permetterebbe di mettere a fuoco le criticità sopraggiunte e i margini di intervento per migliorare. Con il coinvolgimento delle tante professionalità, passioni, competenze anche individuali che in Trentino ci rendono terra unica nell'impegno condiviso tra Istituzione provinciale ed Enti Locali, privato sociale e volontariato. Restano fondamentali i temi della prevenzione, della territorialità, dell'integrazione socio sanitaria fra centro e periferia e delle differenti specificità e vocazioni, dell'attenzione agli anziani, a fronte dell'invecchiamento della popolazione, ai bambini e ragazzi; del ruolo degli ospedali cittadini e di quelli territoriali, delle Case della Salute, delle Case e degli Ospedali di Comunità previsti dal PNRR, con una regia che sappia definire compiti e peculiarità, tenere insieme e rendere la nostra provincia attrattiva per medici, infermieri e personale sanitario. Chi lavora in questi ambiti così importanti deve essere garantito nei suoi diritti di lavoratore/ lavoratrice, a livello retributivo, di tempi di lavoro, di qualità della vita, di possibilità di trovare un'abitazione a prezzi accessibili anche nei luoghi di villeggiatura. Anche se ormai anche Trento è diventata proibitiva quanto ad affitti con un mercato totalmente fuori controllo. Bisogna affrontare questi temi non solo dal punto di vista della Giunta, di chi governa, ma con tutti i soggetti interessati e chi li rappresenta (ricordo che i lavoratori del Terzo Settore sono diecimila) aumentando il finanziamento previsto dal Protocollo di Finanza locale, che allo stato attuale si attesta sui 93/94 milioni di euro annualmente. Investire sull'innovazione e sul benessere diffuso diventa perciò indispensabile.

L'aver sbagliato completamente approccio con decisioni, peraltro fortunatamente ritornate al mittente, di esclusione dei cittadini stranieri, così importanti per l'economia trentina, dalle politiche abitative con la previsione dei dieci anni consecutivi di permanenza in Trentino, ci ha connotati come una provincia escludente che non pratica i diritti. Pessima fama. A questo proposito rimarco che anche a livello governativo è stato detto a chiare lettere e dopo aver sentito tutte le filiere produttive interessate, agricoltura, autotrasporto, edilizia, turismo, è stata prevista quota centomila: nel bisogno di manodopera una quota comunque al ribasso rispetto alle

200.000 domande arrivate nel 2022 a fronte di 69mila lavoratori previsti dall'ultimo decreto flussi. Posti di cui c'è sicuramente bisogno anche a livello trentino. Qualcosa su cui la giunta dovrebbe riflettere.

Parlare di Itea diventa complicato e quasi imbarazzante: appartamenti sfitti a fronte di centinaia di domande, 1215 censiti a giugno di quest'anno a fronte di 3115 domande di alloggio pubblico presentate, con 2805 domande inevase e solo 143 ammesse. Una situazione che va avanti da tempo con ritardi davvero vergognosi nella consegna di alloggi che restano non manutentati e investimenti ridotti a poca cosa. Scarsa e inadeguata ai bisogni emergenti è la realizzazione di alloggi a canone sostenibile e a canone moderato per venire incontro ai bisogni abitativi del ceto medio impoverito. Una situazione drammatica per troppe famiglie trentine a cui questo immobilismo e questa mancanza di considerazione complica notevolmente la vita. C'è poi sullo sfondo il drammatico tema relativo ai fondi per il problema della morosità incolpevole, sul quale ho presentato un ordine del giorno. Non è certo mia intenzione infierire sui proprietari di alloggi, ma certo quello che appare soprattutto nei luoghi a vocazione turistica è che non si affitta in genere, non si affitta a famiglie straniere in particolare e si preferisce affittare, ottimizzando la rendita, a turisti di passaggio piuttosto che a famiglie, col risultato che molti appartamenti risultano sfitti per gran parte dell'anno. Ma non si affitta neppure a medici e infermieri, costretti talvolta a rinunciare all'incarico perché non trovano casa. Forse è arrivato il momento, se davvero l'equità fosse un obiettivo legato alla giustizia sociale, di aumentare la tassazione innalzando le aliquote per i proprietari di alloggi sfitti. In ogni caso la questione abitativa in Trentino deve essere affrontata seriamente mettendo a confronto tutte le parti, magari in quell'Osservatorio che i sindacati chiedono da tempo, e cercando soluzioni che non possono più essere rinviate.

Con un emendamento del presidente Fugatti sono stati inseriti nella manovra finanziaria un maggior gettito di 70 milioni di euro dallo stato, più 12 milioni di contributi agli investimenti da fondi Pnrr e trasferimenti dall'Unione Europea, più 60 milioni, una cifra pazzesca a mio modo di vedere, trasferite dalla Regione e destinati alla ristrutturazione del Polo Giudiziario di Trento. Dunque maggiori entrate per 143,6 milioni di euro che consentono ulteriori spese per 126.191.000, con 17,4 milioni nel fondo di riserva. A quanto abbiamo appreso in dirittura d'arrivo la Giunta ha previsto di stanziare 40milioni per rimpinguare l'Agenzia per l'Incentivazione delle Attività economiche, 13,7 milioni per l'università, moltiplicati per i

successivi tre anni e ritenuti insufficienti dal rettore Deflorian. Notizie dell'ultimo minuto che non hanno consentito di prendere posizione e di intervenire con emendamenti. Niente però a sostegno del reddito delle famiglie per rendere più equa la partecipazione al caro energia e l'assegno unico, vista la situazione di grave difficoltà che si sta diffondendo. Niente sul rinnovo dei contratti di lavoro, niente sulle voci sanità e scuola che sono di vitale importanza riguardo ai bisogni sociali e nulla sui contratti di queste categorie per le quali l'immobilismo nazionale e provinciale costituisce una palese ingiustizia.

Per concludere, credo che in molti, fuori e dentro il consiglio, ci aspettavamo da questa ultima manovra finanziaria elementi significativi di novità e cambiamento legati alla crisi economica, energetica e climatica che nell'ultimo anno l'hanno fatta da padrone. Una manovra che avrebbe potuto tenere conto delle criticità emerse in questi ultimi 4 anni rispetto a decisioni prese e calate dall'alto senza concertazione con le minoranze e le parti sociali. Ci aspettavamo forse più generosità ed empatia e quantomeno equità nei confronti delle categorie in maggior sofferenza e una manovra lungimirante e di prospettiva che consenta un po' di respiro alla popolazione del Trentino e di arrivare alla prossima legislatura con la concreta speranza che vengano messi al centro del dibattito politico e delle azioni politiche, secondo una logica di priorità, i temi più salienti. Tra tutti la salute come diritto primario, il diritto al lavoro e agli ammortizzatori sociali, alla casa, all'istruzione, alla cultura, a vivere in un territorio sicuro e sano dal punto di vista ambientale, con una spinta forte e decisa verso l'agricoltura biologica, considerando la salvaguardia della montagna, intesa sia in senso ecologico e di bio-diversità che come luogo di vita possibile per giovani e meno giovani, priorità e valore aggiunto inestimabile per la nostra comunità.

Confido in questi ultimi mesi di lavoro del Consiglio provinciale affinché non rappresentino solo il prologo alla campagna elettorale, come spesso accade, ma si svolgano fino alla fine in modo proficuo da parte della maggioranza, e certo anche delle minoranze, ognuno per il ruolo che gli compete, nel rispetto degli elettori e onorando il mandato che abbiamo ricevuto.

Cons. Lucia Coppola